

## Book reviews

BirdLife International (2000.) *Threatened birds of the world*. Barcelona and Cambridge, U.K.: Lynx Edicions and BirdLife, 852 pp.

Un'opera monumentale, con la quale BirdLife International, se ancora ce ne fosse bisogno, conferma il suo indiscusso ruolo-guida nell'ambito delle organizzazioni impegnate nello studio e nella difesa dell'avifauna. Questa organizzazione internazionale, d'altra parte, è un po' l'emanazione delle varie associazioni nazionali impegnate nella conservazione degli uccelli; l'Italia, ad esempio, è rappresentata dalla LIPU.

La redazione del volume ha richiesto tre anni di lavoro e la collaborazione di quasi mille persone. In 852 pagine sono trattate 1813 specie ornitiche, suddivise secondo le diverse categorie di minaccia. Il corpus centrale dell'opera è costituito dalla trattazione individuale delle 1186 specie globalmente minacciate (categorie IUCN: estinte allo stato selvatico, in condizioni critiche, minacciate e vulnerabili). I testi sono in formato standard con un breve esame dello status della specie, desunto dalle informazioni zoogeografiche ed ecologiche disponibili. La trattazione di ogni specie, per quanto essenziale, è esauriente e ciò è stato possibile grazie all'utilizzazione congiunta di un data base sugli uccelli del mondo ed un data base GIS. Per produrre le mappe di distribuzione, in particolare, si è iniziato a plottare le località di presenza note, sulla cui base si è poi passati a delimitare la relativa area di distribuzione; in alcuni casi l'areale è stato integrato includendo anche quelle aree, comprese tra zone di accertata presenza, nelle quali l'habitat risulta idoneo alla specie considerata. Le specie estinte (103, dal 1800) e quelle sottoposte a minor rischio di estinzione (727) sono trattate a parte, con testi di commento stringati e senza cartina di distribuzione.

In coda al volume trova collocazione un utile elenco delle specie minacciate, stato per stato. Per l'Italia viene segnalata una sola specie in pericolo critico (il Chiurlottello), tre specie vulnerabili (l'Aquila anatraia maggiore, il Grillaio e il Re di quaglie) e quattro quasi

minacciate (il Marangone minore, la Moretta tabaccata, la Gallina prataiola ed il Gabbiano corso). In questo caso è da notare che né l'Aquila anatraia maggiore, né il Chiurlottello, che nel nostro paese sono di passo o svernanti, rientrano nella lista rossa nazionale del WWF-LIPU (1999) che si riferisce, infatti, alle sole specie nidificanti. Un rapido esame di questo elenco stato per stato ci permette di individuare le aree a maggior crisi ornitologica, che sono il sud-est asiatico (Birmania, Brunei, Filippine, Indonesia, India, Malesia, Thailandia) e l'America centro-meridionale (Argentina, Brasile, Colombia, Ecuador, Messico, Perù). Molte le specie minacciate anche in Nuova Zelanda, Cina e Stati Uniti (presumibilmente complice, in questi ultimi due casi, l'estensione del territorio).

La conservazione degli uccelli è indissolubilmente legata alla conservazione dei loro habitat. Le specie minacciate legate alle foreste sono 902, la maggioranza delle quali dipendenti dalla foresta tropicale, quelle legate agli habitat aperti di prateria e savana sono 383 e quelle legate alle zone umide 146.

Quest'opera testimonia, con la brutalità e la forza dei dati nudi e crudi, il grave livello di crisi mondiale in cui versa la biodiversità ornitica. Se consideriamo solo le specie globalmente minacciate, nei prossimi cento anni potremmo perdere circa il 12% delle specie di uccelli, percentuale che sale ulteriormente se consideriamo anche quelle che a tutt'oggi sono esposte ad un minor rischio di estinzione.

Opere di questo tipo possono contribuire ad invertire il trend negativo. In prefazione, se viene doverosamente posto in risalto che la causa di tutto è l'uomo, viene anche contestualmente ribadito che solo l'uomo può porre rimedio a questo preoccupante degrado ambientale: *we are the problem* (pag. 2), *we are the solution* (pag. 3)!

Il volume è acquistabile anche direttamente da Lynx Edicions, passeig de Gràcia 12, Barcelona (fax: +34 93 302 1475, e-mail: [lynx@hbw.com](mailto:lynx@hbw.com)), al prezzo di 115 euro.

Antonio Rolando

Vickery P. D. e Herkert J. R. (editori). 1999. *Ecology and conservation of grassland birds of the western hemisphere*. Studies in Avian Biology No. 19. Cooper Ornithological Society, 299 pp.

Questa pubblicazione raccoglie i contributi presentati ad un congresso internazionale sullo status dell'avifauna degli ambienti di prateria tenutosi a Tulsa, Oklahoma, nel 1995. Si tratta di una trentina di lavori inerenti l'ecologia, la biologia riproduttiva, la conservazione e la gestione di singole specie od intere comunità distribuite nel Nord (Canada, USA), Centro (Messico) e Sud (Argentina, Brasile) America. Le praterie dell'emisfero occidentale sono estremamente diversificate e si possono riconoscere quasi dieci ecosistemi diversi in America settentrionale e una dozzina in America meridionale, per un totale di una ventina di ecosistemi tra loro differenti. Si va dalla tundra canadese alle tipiche praterie dell'Ovest degli Stati Uniti, dal chaco alla pampa dell'Argentina. L'avifauna di questi ambienti non è facile da identificare. Il Nandù di Darwin *Rhea pennata* o lo Zigolo di McCown *Calcarius mccownii* sono certamente specie tipiche di questi habitat a cui sono completamente adattati, ed a cui sono legati per tutta la loro vita. In molti altri casi, tuttavia, il legame tra avifauna ed ambiente è meno univoco e discriminare tra le specie può essere alquanto soggettivo. In generale, comunque, l'avifauna di prateria viene individuata facendo riferimento a tutte quelle specie che, per un qualsiasi periodo del loro ciclo vitale, sia esso il periodo riproduttivo, la migrazione o lo svernamento, usano habitat di prateria.

Le alterazioni ecologiche sopportate da questi ambienti sono state molto rilevanti nel Nord America dove, a partire dai primi anni dell'800, la progressiva intensificazione delle pratiche agricole ha portato in alcuni casi anche alla scomparsa dell'80% degli ambienti aperti originari. I nuovi ecosistemi di alcune aree (le enormi distese di mais e soia degli Stati Uniti centro-occidentali, ad esempio) stanno mettendo a rischio la sopravvivenza di intere comunità ornitiche. In Sud America l'impatto maggiore è stato determinato dall'allevamento intensivo di bestiame domestico a seguito dell'introduzione, nel 1500, di vacche e cavalli europei nelle pampas argentine. Successivamente, altri interventi antropici hanno ulteriormente aggravato la situazione. Per limitare i danni ecologici causati dal taglio della foresta tropicale, ad esempio, un tipico habitat di prateria del Brasile, il "cerrado", viene oggi fatto oggetto di un'intensa opera di piantumazione, nel tentativo di creare foreste che compensino la perdita di quelle originarie.

La scomparsa degli habitat o la loro alterazione sono i due fattori maggiormente responsabili della crisi che ha interessato l'avifauna americana delle praterie, le

cui popolazioni in molti casi sono infatti in preoccupante diminuzione. La politica di conservazione dell'avifauna di questi ambienti implica in primo luogo la conoscenza dei processi dinamici responsabili della formazione degli habitat originari, in modo da poter intervenire con successo nella loro gestione. Gli interventi direttamente centrati sull'avifauna richiedono, da un lato, la salvaguardia degli ambienti a livello regionale e dall'altro la salvaguardia degli habitat di prateria a livello di tutto l'emisfero occidentale, in modo da preservare le numerose specie migratrici che nidificano in un'area ma svernano in un'altra. Questa complessa politica di conservazione deve necessariamente partire da una migliore conoscenza dell'ecologia delle specie interessate. La grande varietà di ricerche raccolte in questo volume rappresenta un primo fondamentale passo nella giusta direzione. Si va da studi sullo status popolazionale a studi sugli effetti del pascolo e degli incendi, da analisi relative ai fattori che influenzano la distribuzione geografica ad analisi inerenti l'efficacia dei vari metodi di campionamento.

La pubblicazione può essere direttamente ordinata alla Cooper Ornithological Society, c/o Western Foundation of Vertebrate Zoology, 439 Calle San Pablo, Camarillo, CA 93012-8506, USA.

Antonio Rolando

Lenz N. 1999. *Evolutionary Ecology of the Regent Bowerbird, *Sericulus chrysocephalus**. *Ökologie der Vogel (Ecology of Birds) 22*, Supplement, October 1999, Ludwigsburg (Germany), pp. 200.

Si tratta di una monografia che esamina l'ecologia evolutiva del Giardiniere testadorata, *Sericulus chrysocephalus* (Ptilonorinchidi), presente nelle foreste pluviali del sud-est del Queensland, regione dell'Australia, situata a circa 80 km a sud di Brisbane. Sono state raccolte osservazioni nell'arco di 33 mesi, dal luglio 1989 fino al marzo 1992, integrate con ulteriori dati raccolti su materiale conservato in collezioni zoologiche tra il 1990 e il 1998. Questa specie differisce da molti altri Ptilonorinchidi perché mostra un sorprendente dimorfismo sessuale e costruisce nidi-giardini piccoli e scarsamente decorati. Il Giardiniere testadorata rappresenterebbe quindi un iniziale stadio dell'evoluzione della famiglia.

Obiettivi dello studio erano quelli di descrivere la morfologia, l'alimentazione, il sistema di accoppiamento, le fasi di costruzione dei nidi ed i comportamenti ad essi associati, alla luce di una possibile ricostruzione filogenetica della famiglia sulla base di questi caratteri.

Variazione nella morfologia e del piumaggio sono stati studiati in dettaglio. I maschi raggiungerebbero la colorazione definitiva verso i sette anni, considerabilmente più tardi delle femmine, le quali raggiungono l'aspetto definitivo già dopo la muta del secondo anno. I maschi adulti hanno ali e code più corte dei maschi immaturi; si tratterebbe di possibile adattamento per facilitare il corteggiamento, che avviene nella densa vegetazione. I maschi sono più piccoli delle femmine; questo dimorfismo sessuale sembrerebbe in contrasto con quanto previsto dalla teoria sulla selezione sessuale, secondo la quale i maschi dovrebbero essere più grossi delle femmine per avere più possibilità di accoppiamento.

Per quanto riguarda l'alimentazione la dieta è principalmente composta da frutti, con supplemento d'invertebrati, nettare e foglie. È stato fatto un confronto tra il Giardiniere testadorata e altre due specie simpatiche della stessa famiglia. Sono state messe in evidenza sovrapposizioni di nicchia trofica sia con il poligamo Uccello di raso, *Ptilonorhynchus violaceus*, e sia con il monogamo Uccello gatto verde, *Ailuroedus crassirostris* (quest'ultimo non costruisce nidi-giardini). Il Giardiniere testadorata e l'Uccello di raso mostrano comunque più affinità nella loro dieta rispetto alla specie monogama Uccello gatto verde. Questa considerevole sovrapposizione di nicchia non implica necessariamente intense competizioni tra le tre specie. Prima di tutto ogni specie cerca frutti di differente dimensione e collocazione ed inoltre, in caso di scarsa disponibilità di risorse, è aumentata la zona frequentata per la ricerca del cibo e questo potrebbe portare ad una diminuzione delle interazioni. La distribuzione di frutta potrebbe essere stato il fattore che ha reso difficile un'economica difesa dei territori ai giardinieri, e quindi potrebbe promuovere un sistema di accoppiamento non-monogamo. Comunque la dieta frugivora non costituisce un fattore sufficiente per promuovere le cure uniparentali a totale carico della femmina; non c'è una semplice dicotomia tra diete di monogami e non-monogami specie.

I Giardinieri testadorata mostrano un alto tasso di sopravvivenza. La media annuale di sopravvivenza è più alta nei maschi che nelle femmine, e, in entrambi i sessi, più alta in uccelli più vecchi rispetto ai giovani sotto l'anno d'età. I maschi, sopravvissuti alla relativamente alta mortalità giovanile, hanno aspettative di almeno otto anni di vita. L'alto tasso di sopravvivenza potrebbe avere causato selezione sessuale attraverso promozione di differenti caratteristiche maschili in relazione all'età, per esempio, nell'abilità di costruire, mantenere e decorare il nido.

I nidi-giardini sono molto difficili da trovare, questo è dovuto alle piccole dimensioni e alle ridotte decorazioni. In media ogni sito è risultato composto da 432

legnetti e contiene 10,3 oggetti decorativi. I siti di nidificazione sono largamente spazati tra loro, con una distanza media di 195 m. Il luogo selezionato per la costruzione è caratterizzato dalla presenza di un gran numero di liane di copertura e quindi, si trova nelle zone dove la foresta è chiusa. Un totale di 1516 ore di osservazioni, rivela che i maschi adulti spendono in media solo il 3,2 % del giorno a controllare il loro nido, mentre i subadulti maschi investono circa l'11% delle ore del giorno. Entrambi le cifre sono ben più basse se confrontate con quelle di specie presenti in altri generi di giardinieri. Dall'analisi di questi dati è da presupporre che la difesa del nido sia per lo più attuata sfruttando la fitta copertura di liane.

Dati riguardanti la strategia riproduttiva evidenziano che le esibizioni di corteggiamento, includenti tutte quelle che portano alla copulazione, sono state osservate dopo che la femmina è stata scortata al nido dal proprio proprietario indicando che, in contrasto con altre specie di giardinieri, le iniziali interazioni tra maschi e femmine avvengono in posti della foresta diversi dai siti di nidificazione. Le femmine visitano più di un nido-giardino all'interno della stessa stagione riproduttiva. La durata delle loro visite è correlate all'indice di qualità del nido ma non con il numero delle sue decorazioni. Le esibizioni di corteggiamento che portano alla copulazione hanno una durata media di 24,5 minuti e, la durata di tempo più lunga che in altre specie di giardinieri, suggerisce che tali performance potrebbero essere un particolare importante. La deposizione delle uova è sufficientemente asincrona (circa 3 mesi) per permettere ai maschi opportunità di accoppiarsi più volte. Solo la femmina si occupa di alimentare i pulli, mentre i maschi non si occupano di questa incombenza. Tale comportamento potrebbe essere stato facilitato dalla predominanza di insetti nella dieta al nido.

I maschi distruggono i nidi-giardini di altri maschi, soprattutto quelli dei vicini più prossimi, e li privano delle decorazioni. La media dei tassi di distruzione (0,242 nidi-giardino al giorno) e decorazioni rubate (0,156 nidi-giardino al giorno) sono più alte rispetto ad altri uccelli che costruiscono nidi a maggiori distanze. In contrasto con altre specie, tali irruzioni sono frequentemente seguite dall'abbandono del sito e cambio della sua collocazione da parte del maschio che ha subito l'intrusione. La costruzione di un nuovo nido-giardino potrebbe essere vantaggiosa, perché conviene costruire un nuovo nido, piuttosto che ostinarsi a difenderne uno già individuato, vista l'alta disponibilità di posti idonei presenti nella densa vegetazione. Dirette aggressioni di lotta maschio-maschio sono rare, ma osservazioni di interazioni agonistiche tra maschi dominanti potrebbero essere importanti per la capacità di mantenere un nido-giardino.

Le modalità della selezione sessuale (scelta della femmina e competizione fra maschi) potrebbero essere importanti in tutte le specie che costruiscono nidi-giardini. La livrea dei maschi e la struttura dei nidi-giardini sembrano essere fortemente influenzate dai diversi habitat. Differenti associazioni di piumaggio e predazione, densità popolazionale e disponibilità di siti idonei alla nidificazione rendono probabile una concomitante azione della selezione naturale.

Questo è un libro che denota anni di studio e di passione verso questo particolare uccello australiano. Il lavoro, che ha richiesto un notevole investimento di ore passate in campo e nella successiva elaborazione dei dati, riporta analisi minuziose sui molteplici aspetti della vita e della morfologia del Giardiniere testadorata, il tutto per studiare la possibile evoluzione che la specie ha compiuto all'interno della sua famiglia. Accanto a numerose tabelle che mostrano i risultati raggiunti e disegni che evidenziano particolari comportamenti assunti dagli esemplari, il libro è corredato da una serie di foto che ritraggono l'ambiente abitualmente frequentato dalla specie e le varie fasi del suo sviluppo morfologico.

Valentina Valsania

Magnus S. Robb 2000. *Introduction to vocalizations of crossbills in north-western Europe*. Dutch Birding, Vol. 22, No. 2, pp. 61-107.

Il No. 2 (2000) di Dutch Birding, la rivista dell'associazione olandese di bird-watching, contiene un unico lavoro, inerente le vocalizzazioni del genere *Loxia*. Alla rivista è allegato un CD che presenta più di cento esempi delle vocalizzazioni a cui si fa riferimento nel testo. L'autore (Magnus Robb) si propone di descrivere il repertorio vocale di quattro specie di Crociere (*Loxia scotica*, *L. curvirostra*, *L. leucoptera bifasciata* e *L. pytyopsittacus*). Il testo, molto esteso (46 pagine), è corredato da ottime fotografie a colori, da un gran numero di sonogrammi e cartine dettagliate sulle località di registrazione. L'autore presenta il materiale registrato in quattro anni di lavoro, ricorrendo talvolta ad altre fonti (privati, archivio della British Library).

Le vocalizzazioni vengono distinte in categorie discrete (eccitazione, allarme, richiesta cibo, ecc.) soprattutto sulla base dell'ispezione visiva dei sonogrammi. Il nodo centrale di questo lavoro consiste nell'identificazione, nel Crociere comune *Loxia curvirostra*, di 6 'vocal types'. Questi vengono definiti come delle popolazioni, ad ampia distribuzione, in grado di produrre sei diversi tipi di segnale in volo ('flight calls'). Secondo l'autore, i vocal types corrisponderebbero a 'specie criptiche', la cui esistenza era

già stata ipotizzata in America settentrionale da altri autori.

Il pregio di questo lavoro è sicuramente quello di descrivere in maniera dettagliata il repertorio vocale del genere *Loxia* in varie località d'Europa. È apprezzabile il tentativo di superare le classificazioni precedenti basate sulla resa fonetica, poco attente al significato etologico del segnale e marcatamente soggettive. Si tratta, tuttavia, di un lavoro puramente qualitativo. L'autore fa confronti intra ed inter-specifici ma non li verifica mai statisticamente. Inoltre, la potenziale variabilità legata al sesso o all'età viene ampiamente ignorata. Infine, ascoltando il CD allegato, le differenze fra 'vocal types' di *Loxia curvirostra* non sono così palesi e di immediata percezione. Le differenze diventano molto più manifeste se si ascoltano le vocalizzazioni rallentate ad un quarto della velocità originale (presentate nella parte terminale del CD), ma quale è il 'significato biologico' di questa operazione?

Paola Laiolo

Yésou P. e Sultana J. 2000. *Monitoring and conservation of birds, mammals and sea turtles of the Mediterranean and Black Seas*. Environmental Protection Department, Malta. Pp. 320. ISBN 99909-65-03-X.

Gli Atti del quinto Simposio Medmaravis, tenutosi a Malta nel 1998, escono con discreta tempestività, accuratamente editi, e in un piacevole ed agile formato.

La sezione con la maggior messe di notizie ornitologiche, su "Uccelli marini, distribuzione e biologia", fornisce aggiornamenti sui dati di popolazione di varie specie di notevole interesse, tra cui pellicani, Marangone minore, Gabbiano corso, altri gabbiani e berte, e inoltre resoconti di ricerche su distribuzione in mare, scelta di habitat, catture accidentali dovute alla pesca. La sezione "Techniques and networks" contiene una varietà di originali contributi su tecniche di stima delle popolazioni, comportamenti di homing, filogenesi dei Procellariiformi studiata mediante tecniche genetiche, progetti di monitoraggio. Un'ulteriore sezione "Aree importanti per gli uccelli marini" descrive zone protette, presenze di uccelli marini, e casi di conservazione. La sezione finale tratta altre componenti faunistiche mediterranee, in particolare tartarughe e mammiferi marini.

Prosegue così la serie degli Atti dei Simposi Medmaravis, tutti pubblicati regolarmente anche se in sedi diverse, nel 1986, nel 1989, nel 1992 in forma concisa su *Avocetta*, e nel 1998.

Questi Atti hanno il pregio di fornire un costante aggiornamento su status e conservazione degli uccel-

li marini mediterranei. Alcuni di questi Atti hanno sofferto di una certa carenza di novità, che fatalmente affligge gli studi sugli uccelli marini mediterranei, purtroppo finora condotti da pochi ricercatori e con scarse risorse. Ma quest'ultimo volume segnala un positivo progresso verso metodi innovativi e argomenti interessanti, e mostra anche un incoraggiante aumento dei ricercatori.

Acquistabile da: BIRDLIFE MALTA, 57/28 Marina Court, Abate Rigord Street, Ta' Xbiex MSD12, MALTA (30 US\$, o 20 GBP, inclusa spedizione).

Mauro Fasola

Kushlan J. A., e Hafner H. (editori) 2000. Heron conservation. Academic Press, San Diego. Pp. 480 + 16 ISBN 0124301304

Occuparsi della conservazione di un singolo taxon, gli Ardeidae, può sembrare restrittivo, ma vi assicuro che non lo è. Gli Ardeidae sono predatori generalisti, e sono diffusi ovunque in tutti gli ambienti umidi, cioè in ecosistemi tra i più delicati e minacciati. Perciò sono indicatori della qualità ambientale complessiva, e grazie alle loro qualità estetiche, possono servire da specie bandiera per la conservazione degli ecosistemi umidi. Ecco un volume che dettaglia tutte le informazioni sugli Ardeidae che possono soddisfare lo specialista, e nel contempo tratta anche la conservazione con particolare taglio tecnico.

Il volume si occupa delle 60 specie della Famiglia Ardeidae, inclusi quindi i tarabusi, ed è composto da 18 capitoli, di 19 autori. La prima serie di capitoli riassume tutte le informazioni disponibili sullo status delle specie, entro 8 zone biogeografiche (l'area mediterranea è trattata a parte dal resto d'Europa). Lo schema di trattazione è uniformato in ciascun capitolo: sono elencate le zone con popolazioni rilevanti, fornite stime numeriche complessive, descritte le singole specie, menzionati i problemi di conservazione. La quantità di informazioni puntuali è grande, ma ciò nonostante, per varie aree la conclusione è semplicemente che non ci sono informazioni sufficienti a delineare un quadro, neppure approssimato, dello status di popolazione. Ad esempio per l'Asia, le informazioni disponibili descrivono solo frammenti di popolazioni che invece sono certamente enormi e non stimate.

I successivi capitoli trattano gli aspetti generali. Nel capitolo sulla conservazione dei siti di nidificazione, sono ben descritte le esperienze italiane di creazione di specifiche zone protette per le garzaie; si discutono le tecniche per l'attrazione di nidificanti in un sito ove si voglia creare una colonia, impresa dai risultati aleatori; si tratta qui anche un curioso aspetto, il prelievo

dei pulli come fonte di cibo, pratica molto diffusa tuttoggi in SE Asia, e pochi decenni fa anche in Europa. Altri capitoli trattano la conservazione degli ambienti di alimentazione, e delle zone di svernamento e migrazione, per le quali però iniziative pratiche sono molto ardue per le implicazioni economiche e per la scala sovranazionale degli interventi necessari. Il capitolo sulla contaminazione riassume i numerosi studi compiuti su questi uccelli, utilizzati sovente come indicatori di contaminazione per la loro posizione al culmine delle catene trofiche in ambiente acquatico. Alcune specie di Ardeidae hanno avuto il merito di essere state precoci segnalatori di contaminazione, già dagli anni '60. Le concentrazioni raggiunte dai contaminanti in alcuni campioni sono state molto elevate negli scorsi decenni, e lo sono localmente ancor oggi, ma diversamente dai rapaci, gli Ardeidae non sembrano aver subito diminuzioni di popolazione su larga scala a causa di contaminanti, anche se sono stati segnalati molti casi di mortalità per avvelenamento acuto. Il capitolo sui conflitti con la piscicoltura documenta come i danni causati dalla predazione degli aironi sono molto ridotti, contrariamente a quanto si denuncia, perché le perdite sono irrilevanti rispetto a quelle causate da altri fattori negativi intrinseci all'allevamento. Si discute poi il possibile ruolo dell'acquacultura nel sostituire gli ambienti umidi necessari agli aironi. Ulteriori capitoli descrivono l'allevamento in zoo; gli Ardeidae come indicatori di produttività, struttura ecologica, e qualità a vari livelli, delle zone umide; e le informazioni che sarebbero necessarie per la conservazione. L'ultimo capitolo elenca lo status di conservazione delle singole specie, elenca le poche specie estinte storicamente (finora, solo 3 *Nycticorax* e 1 *Ixobrychus* viventi su isole), tratta le specie vulnerabili (la più minacciata, *Gorsachius magnificus*, vive forse ancora nel Sud della Cina dove è sporadicamente avvistata).

La bibliografia, 1500 titoli, è più che adeguata. Il volume include varie foto, tutte di buon interesse documentario ma in bianco e nero, come si addice ad un libro che non punta sull'apparenza ma sull'abbondante ed interessante contenuto.

Mauro Fasola

Giannella C., Mc Gill M., Realini G. disegni di G. Morselli, 1999. *Gli uccelli acquatici d'Europa da lontano. I Gavididi, Podicipedidi, Falacrocoracidi, Pelocanidi, Anatidi, Rallidi*. R.G.F.7 Milano.

A cinquant'anni di distanza dalla mia traduzione italiana della prima "Field Guide" per il riconoscimento in natura degli uccelli europei, la ben nota

opera di R. T. Peterson, G. Mounttort e P. A. D. Hollom, e dopo la pubblicazione in Italia di una nutrita serie di altri manuali simili, si è affermato anche da noi il metodo di indicare le peculiari "field marks" delle differenti specie, che facilitano enormemente la loro identificazione (anche nelle differenze di piumaggio, di sesso e talvolta di età): in questo modo ha avuto diffusione sempre più ampia la pratica del "bird watching" ed è aumentato enormemente il numero di appassionati della natura. Da ciò è derivato anche il continuo affinamento dei metodi di identificazione, con la tendenza sempre più affermata ad apprezzare particolari solo apparentemente insignificanti e prima sottovalutati. In questa prospettiva e con ottica completamente innovativa si pone l'originale lavoro di Carlo Giannella, Martin Mc Gill e Gianfranco Realini, che affronta per la prima volta aspetti importanti, sinora trascurati, che spesso in natura impediscono di riconoscere quello che stiamo osservando: l'effetto distanza e l'effetto luce.

Infatti è comune esperienza, nell'osservazione a grande distanza e con illuminazione scarsa, trovarsi nell'impossibilità di individuare con certezza le caratteristiche specie specifiche. La felice intuizione degli

Autori è stata quella di presentare, con l'aiuto delle efficaci tavole di Guerino Morselli, gli uccelli acquatici proprio come li vediamo, a distanza di oltre 1000 metri, tra 500 e 1000, tra 200 e 500 e infine a meno di 200, in acqua, in volo e per alcune specie posati sul terreno. Come ogni naturalista sa bene, infatti, la visibilità delle field-marks varia profondamente a seconda della distanza di osservazione e della luminosità ambientale. Inoltre il lavoro opportunamente in formato tascabile include brevi testi di accompagnamento alle tavole e descrizioni sintetiche del comportamento in acqua (o a terra) e in volo delle singole specie, che facilitano l'osservatore nel loro riconoscimento.

La guida si propone quindi di colmare una carenza presente nella manualistica ornitologica finora disponibile, permettendo di operare riconoscimenti sicuri anche in condizioni sfavorevoli, a causa della distanza eccessiva degli uccelli osservati o della scarsa luminosità ambientale: credo quindi si tratti di un interessante strumento innovativo, in grado di costituire un prezioso supporto ad altri lavori di più lunga tradizione.

Sergio Frugis

## Notices

### The European Ornithologists' Union EOU and the new journal *Avian Science*

The European Ornithologists' Union has been formally founded in August 2000 in Zurich. Its objectives are the advancement of ornithology and the promotion of the scientific study of birds among ornithologists in Europe. The business of the EOU is conducted by the Council: Jacques Blondel (President), Liz Pasztor (Vice-President), Andreas Helbig (Secretary), Peter Jones (Editor), Lukas Jenni (Treasurer), Peter Berthold, Casimir Bolshakov, Anton Kristin, Erik Matthysen, Anders Pape Møller, Eulalia Moreno, Arie van Noordwijk, Ulla Norberg, Christopher M. Perrins, Fernando Spina, Hans Winkler.

The European Ornithologists' Union has been founded as an equal partnership among avian biologists throughout Europe. The EOU will organise biennial conferences and provide a platform for smaller thematic ornithological groups. The EOU has already held two successful conferences: 1997 in Bologna, Italy; 1999 in Gdansk, Poland. The next conference will be held in Groningen, The Netherlands, 22-26 August 2001. For more information see [www.nou.nu](http://www.nou.nu).

The EOU will publish the scientific journal *Avian Science*, *The European Journal of Ornithology*. *Avian Science* publishes significant original papers and occasional review articles of international interest on all aspects of ornithology, theoretical and applied, but with a primary focus on the biology of European species. The journal is published in English. The first two issues will appear in the second half of 2001. Thereafter, it is planned to publish 4 issues per year. The Editor of *Avian Science* is Peter Jones. Please send your best manuscripts on European birds to the Editor: Dr Peter Jones, ICAPB, University of Edinburgh, Kings Buildings, Edinburgh EH9 3JT, Scotland.

The EOU is a society under Swiss law and open to members from any country. Annual membership fee includes the journal *Avian Science* and is EURO 40. for members of high-income countries and EURO 20. for members of low-income countries and students. For more information and membership consult the home page at [www.eou.at](http://www.eou.at) or contact the Secretariat of the EOU, Stephan Trosch, Hintergasse 22, CH-8268 Salenstein, Switzerland, Fax ++41-71-664 35 63, e-mail: [stephan.troesch@bluewin.ch](mailto:stephan.troesch@bluewin.ch).